

abbandonò mai gli studi suoi prediletti di matematica applicata, ed alcune sue opere di balistica, tradotte in parecchie lingue, gli procacciarono cospicua fama fra i cultori di tali discipline e lo fecero eleggere socio corrispondente della regia Accademia di scienze, lettere ed arti di Modena. Anche S. M. il Re volle dargli segno di considerazione, nominandolo aiutante di campo generale onorario.

Nella IX Legislatura il collegio di Carpi lo mandò suo rappresentante alla Camera, riconfermandogli il mandato nelle due successive Legislature. Più tardi fu deputato di Modena durante le Legislature XV e XVI, e nelle ultime elezioni generali, benchè egli avesse recisamente declinato la candidatura, i suoi concittadini lo rielessero a loro rappresentante.

Fu relatore d'importanti disegni di legge militari, e spesso fece udire la sua autorevole parola non solo nelle questioni attinenti all'esercito, ma eziandio nelle questioni economiche e finanziarie.

Nella Camera la sua competenza nelle discipline militari era da tutti riconosciuta, come era da tutti apprezzata l'integrità ed indipendenza del suo carattere, la temperanza delle sue opinioni politiche e la solida cultura della sua mente.

Il generale Araldi lascia di sè vivo e lungo rimpianto così nell'esercito come nella Camera dove godeva tante e sì meritate simpatie fra tutti i colleghi senza distinzione di parte. La nazione gli è riconoscente degli eminenti servizi da lui prestati, affida la di lui memoria alla venerazione dei posteri, e l'addita ad esempio di carità di Patria e di virtù cittadine. (*Approvazioni*).

Adempio ancora al mesto ufficio di partecipare alla Camera il decesso, avvenuto il 10 di questo mese, dell'onorevole Pellerano, deputato del collegio di Massa Carrara.

Egli apparteneva da poco tempo alla Camera, ma il nome di lui ci era noto da lunga pezza, e la fama del di lui ingegno era pure a noi giunta. Faceva parte del Foro di Massa e n'era l'illustrazione; d'una attività portentosa, non gli bastava il vasto esercizio della sua professione, ma si valeva della sua operosità e delle larghe sostanze di cui disponeva per incoraggiare e promuovere le industrie del proprio paese; si giovava delle sue agiatezze, ch'erano il meritato premio del suo indefesso e onesto lavoro, per soccorrere le sventure e alleviare le altrui miserie.

Giovanni Pellerano, figlio delle proprie azioni, dovea tutto a sè stesso, educatosi alle dure ma

nobili battaglie del lavoro. Col lavoro, colla perseveranza, collo studio, egli seppe innalzarsi nella più alta considerazione de' suoi cittadini, meritarsene l'affetto e la stima universale. E la sua immatura fine fu pianta da essi con schietta concordia di cuori e con profondo dolore.

Noi lamentiamo pure amaramente l'improvvisa ed immatura perdita dell'onorevole Pellerano, ci associamo al rammarico della città e provincia di Massa, e rendiamo alla memoria dell'estinto nostro collega un tributo di sincero rimpianto. (*Approvazioni*).

L'onorevole Tiepolo ha facoltà di parlare.

Tiepolo. L'eco dolorosa che hanno destato nei nostri cuori i sentimenti nobilissimi di rimpianto manifestati dall'onorevole presidente per la morte dell'onorevole Gian Galeazzo Maldini, si ripercuoterà anche in Venezia, dove la memoria di lui è circondata da un giusto tributo di riconoscenza e di ammirazione, dove la cara e simpatica tradizione di pensieri e di affetti, che ha circondato il nostro rappresentante per 26 anni, è rimasta non interrotta, ma trionfante anzi al di sopra di ogni senso di parte, e al di sopra delle necessità delle lotte politiche.

Nel periodo epico del 48-49, egli accorse a Venezia per offrire il suo braccio, che prima aveva servito lo straniero soltanto per prepararsi a servire la patria, nel giorno della riscossa; nell'esilio rimase con dignità in mezzo a tutti i sacrifici delle cose più care; nella marina nazionale entrò appena la patria chiamò i suoi figli ai nuovi cimenti per la sua indipendenza; e nell'esercizio del mandato, che la sua città adottiva volle conferirgli e che gli mantenne dal giorno della sua liberazione fino alla presente Legislatura, fu zelante, attivissimo. Insomma tutta la vita di Gian Galeazzo Maldini fu un esercizio continuo delle virtù più splendido di uomo e di cittadino.

Ricordando questa nobile figura di patriota, che ci ha abbandonato per sempre, dopo di aver servito il suo paese con tanta intelligenza e tanto amore, con tanta devozione e tanto disinteresse, noi, successori di lui in questo arringo, ci domandiamo trepidanti se avremo nell'animo nostro tanta virtù da saper continuare le sue nobili tradizioni col'opera nostra nel servizio della patria, nel servizio di Venezia e dell'Italia; quelle tradizioni splendidamente onorevoli lasciateci da lui, che seppe con tanto disinteresse e con tanta nobiltà di carattere l'una e l'altra servire.

Però ci rinfranca il pensiero che i suoi esempi ed ammaestramenti non siano chiusi con lui nella tomba; essi sopravvivono, e resteranno sempre